



© 20.11.2006

Foto di Angelo Severino

E come se non ne avessimo abbastanza CI AVVELENANO ANCHE

La popolazione non si sta accorgendo di ciò che sta succedendo e per la stampa locale il fenomeno neanche esiste. A partire da lunedì 20 novembre, una mezza dozzina di aerei (non meglio identificati, ma quasi sicuramente di tipo militare), a giorni prestabiliti, stanno coprendo il cielo di Enna di una grigia cappa di nuvole. Siamo sottoposti, nostro malgrado, a subire il fenomeno delle "scie chimiche", le cosiddette "chemtrails".

Attraverso queste operazioni di "aerosol", i velivoli scaricano nel cielo diversi composti chimici la cui natura è ufficialmente sconosciuta. Le analisi che si effettuano da anni sui territori coinvolti dal fenomeno riscontrano però, di volta in volta, la presenza di sali di bario, solfato di alluminio, ioduro d'argento, calcio, magnesio e titanio.

Per quale motivo non siamo avvertiti di quanto sta accadendo sulle nostre teste? Qual è lo scopo di questi esperimenti? Quali composti chimici contengono le scie abbandonate nel nostro cielo? Le autorità civili e militari dell'Ennese e della Regione Siciliana sono informate su queste misteriose missioni aeree? Sono interrogativi inquietanti e pieni di incognite che si presentano dinanzi a noi ed è per questo che vorremmo avere urgentemente delle risposte dai politici e dai deputati della "nostra terra".

guarda
il cielo

Chemtrails anche su Enna



© 20.11.2006 Foto di A. Severino

© 20.11.2006
Foto di Angelo Severino© 20.11.2006
Foto di Angelo Severino

© 20.11.2006 Foto di Angelo Severino

© 20.11.2006
Foto di Angelo Severino

Abituiamoci a guardare spesso il cielo perché nel momento in cui scorgiamo aerei che lasciano scie bianche, che perdurano e si allargano, dobbiamo sapere che ci stanno intossicando con sostanze chimiche potenzialmente molto dannose come il bario, il solfato d'alluminio, lo ioduro d'argento.

Gli esperti affermano che il pH atmosferico si sta velocemente modificando e ciò sarebbe dovuto anche a causa dei residui di bario, impiegato per le manipolazioni meteorologiche. Questa sostanza facilita i progetti di modifica del clima (sia a scopo sperimentale sia a scopi militari e segreti) perché può generare la formazione di nubi a umidità estremamente bassa, laddove le nubi naturali non possono formarsi.

I libri di chimica sostengono che il bario, superato il livello minimo di sicurezza, è altamente tossico per gli esseri umani. Una presenza elevata di bario nelle acque potabili può causare difficoltà nella respirazione, cambiamenti nel ritmo cardiaco, aumento della pressione sanguigna, irritazione dello stomaco e dell'intestino, aumento di volume del cervello, debolezza muscolare, dolori articolari.

Quando gli aerei abbandonano nell'atmosfera umida il bario, questo reagisce con l'acqua e forma l'idrossido di bario che causa molto calore. Ciò potrebbe allora spiegare perché in questi ultimi giorni, quando dovrebbero esserci temperature invernali, lamentiamo invece un caldo anomalo.

L'effetto serra è incrementato segretamente dalle cosiddette scie chimiche? Difficile rispondere. Negli anni, e oggi cominciano a trapelare alcune indiscrezioni, i governi mondiali hanno esposto consapevolmente le popolazioni a sostanze radioattive che hanno poi cagionato gravi patologie (come Alzheimer e Parkinson) o nascite di bambini malformati.

Le scie chimiche, dopo alcune ore, coprendo il cielo di nuvole, determinano una diminuzione dell'irraggiamento del sole e ciò favorisce la fotosintesi clorofilliana. Secondo alcuni scienziati, vi sarebbero delle multinazionali agro-alimentari che mirano a cagionare effetti negativi alle colture tradizionali per poi vendere sementi Ogm resistenti a condizioni climatiche sfavorevoli.

Vuoi scommettere che il millenario seme del nostro frumento è ora in pericolo? Che i terreni dell'Ennese ospiteranno fra non molto altre coltivazioni mai fatte prima?

La maggior parte delle persone continua purtroppo a essere disinformata sul fenomeno delle "chemtrail" e magari, quando alza lo sguardo verso l'alto, resta meravigliata nel vedere aerei che scorrazzano nel cielo lasciando lunghe scie che si trasformano poi in scenografiche nuvole bianche a ciuffi che somigliano a piume delicate.

Somigliano ai cirri ma non sono quelli naturali perché, una volta generati dalle famigerate scie chimiche (di cui sono una graduale trasformazione), si trovano a quote inferiori a quelle in cui si scorgono le nuvole normali come i cirrocumuli.

I cirri sono nuvole che si trovano generalmente fra gli 8.000 e i 12.000 metri d'altezza, mentre i cirrocumuli sono presenti fra i 5.000 e i 7.000 metri di quota (nella fascia temperata). Com'è possibile quindi che dei cirri, come accade durante l'operazione aerea delle scie chimiche, siano sempre e comunque più bassi dei cirrocumuli? La verità è che, a prima vista, sembrano cirri, ma in realtà sono nuvole artificiali e tossiche.

Angelo Severino

IL FENOMENO DELLE SCIE CHIMICHE SU ENNA

Per creare pioggia o per che altro? Un inquietante interrogativo

Innanzitutto è doveroso fare una precisazione. Non tutte le scie bianche abbandonate in cielo dagli aerei si chiamano "chemtrail" (nome tecnico che identifica le scie chimiche) ma, nella normalità dei casi, esse caratterizzano le scie di condensazione: le "contrails".

Quest'ultime sono rettilinee, durano pochi minuti e poi scompaiono lasciando un cielo bello limpido e azzurro. Sono costituite dal vapore acqueo immesso nell'atmosfera (a quota oltre gli ottomila metri) dagli scarichi caldi del motore quando vengono a contatto con l'aria fredda (inferiore ai -40°C) in una percentuale di umidità superiore al 70%.

Le scie chimiche, viceversa, allargandosi, persistono per parecchie ore e alla fine trasformano il cielo da sereno a nuvoloso. Vengono prodotte a quote inferiori agli ottomila metri da velivoli non meglio identificati che a volte si muovono seguendo strani percorsi irregolari.

Le "chemtrail" scaricano nell'ambiente, a secondo dell'effetto desiderato, sostanze chimiche tra cui il "trimethylaluminum" (solfato di alluminio), sali di bario (le cui caratteristiche igroscopiche mirano a catturare l'umidità presente nell'aria), ioduro d'argento, calcio, magnesio, titanio e altre sostanze chimiche potenzialmente dannose sia per l'uomo sia per l'ecosistema perché sul terreno finiscono, tra l'altro, anche microrganismi che normalmente vivono negli alti strati dell'atmosfera.

A cosa mirerebbe il fenomeno delle scie chimiche che stanno interessando anche la provincia di Enna? Uno dei principali obiettivi di questi esperimenti sarebbe la modificazione del clima (per far piovere o, diversamente, per far prolungare una siccità) con la finalità di arrivare a controllarlo e gestirlo per scopi militari e strategici. Ma vi sono altri interessi ancora più inquietanti e segreti.

Ma chi finanzia operazioni costosissime come quelle di cui ci stiamo occupando e per le quali occorrono velivoli particolari, piloti altamente specializzati, carburante e quant'altro? E ancora: il presidente della Regione Siciliana, della provincia regionale di Enna e le istituzioni locali sono a conoscenza del fatto che il nostro spazio aereo è interessato da queste misteriose e frequenti incursioni aeree? Ci sono accordi militari segreti fra l'Italia e altri Stati?

La popolazione, tenuta all'oscuro dalla stampa locale e disinformata sulle "chemtrail", non ha ben compreso ciò che in quest'ultime ore sta accadendo nel nostro cielo e come la nostra salute è altresì minacciata. Ma se le scie chimiche portassero veramente grossi vantaggi per la popolazione (causare le piogge per ricolmare le dighe vuote) perché allora non informare di queste lodevoli iniziative i cittadini che,



© 20.11.2006 Foto di Angelo Severino

a loro volta, ringrazierebbero per una così tanta generosità dimostrata nei loro confronti da novelli benefattori?

Se, di fatto, dopo giorni d'intensa attività aerea (a partire dal 20 novembre), con tanto di chiacchierate scie chimiche sparpagliate nel nostro cielo, la sperata pioggia non è arrivata subito e abbondante, allora i punti sono due. O l'esperimento sta fallendo (cosa molto inverosimile) o si sta lavorando in senso opposto: causare la siccità per far diminuire le risorse idriche. O, diversamente, per cosa?

Le tecniche di modificazione del clima possono, infatti, essere utilizzate sia per scatenare temporali sia per prolungare periodi di aridità. Se prevalesse quest'ultima ipotesi, allora dovremmo chiederci, con sospetto e grande preoccupazione, perché e per favorire chi.

Cominciato nel 1996 negli Stati Uniti, il fenomeno delle scie chimiche si è rapidamente diffuso nel mondo. In Italia le prime testimonianze risalgono alla primavera del 1999 e da allora, come denuncia Tom Bosco, direttore di Nexus, «è stato un crescendo inarrestabile, con segnalazioni da ogni zona del nostro paese. Le "chemtrails" del 2003 hanno contribuito con ogni probabilità alla grande siccità verificatasi in quell'anno».

Infine, le sostanze liberate dalle scie chimiche reagiscono anche come elettroliti per migliorare la conducibilità dell'aria, utile per le moderne telecomunicazioni come quelle della stazione militare Usa di Centuripe nell'Ennese.

Angelo Severino

Per ulteriori informazioni sulle scie
scrivi all'autore dell'articolo
angelo.severino@ennaonline.com

E se le scie volessero prosciugare le nuvole? Se favorissero la siccità?

Il servizio meteorologico siciliano aveva previsto su Enna, per il pomeriggio di venerdì 8 dicembre, una nuvolosità maggiore al 60% e una pioggia superiore ai 10 mm/h. Ma non è successo nulla, il cielo è stato sereno e non è caduta una sola goccia d'acqua. Perché? Si sono sbagliati i meteorologi o vi è stata qualche anomalia nel comportamento delle nuvole? Come mai il cielo, che doveva essere così tempestoso e pieno di nubi, non ha dato una sola goccia di pioggia?

Resta il dubbio che a prosciugare le nuvole sia stato l'aerosol al bario sparpagliato nel cielo dalle numerose scie chimiche lasciate dai misteriosi aerei. Se lo scopo della riduzione della piovosità in alcune zone della Sicilia fosse veramente quello di una loro desertificazione forzata, allora sarebbe importante sapere a chi può giovare una simile calamità ambientale.

Potremmo (vorremmo in verità sbagliarci) ipotizzare al favoreggiamento della privatizzazione idrica in generale e di quella locale (Sicilia Acque, Enna Acque) in particolare o all'imposizione di sementi Ogm resistenti alla siccità in un mercato scoraggiato e indebolito com'è il nostro.

Il centro della Sicilia (quella parte di territorio fra le province di Enna e Caltanissetta) è considerato un'area vulnerabile e ad alto rischio alla desertificazione. Orbene, nei raid aerei di questi giorni le scie chimiche hanno proprio interessato questa parte di territorio, come si è potuto notare osservando il cielo da Montosalvo guardando verso Villarosa. (An. Sev.)

- Volano bassi ed imbrattano il cielo
- Non sono aerei civili, ma militari
- Spruzzano veleni e sostanze biologiche
- Quelle che vedi sono SCIE CHIMICHE

Le scie chimiche produrrebbero sulla popolazione difficoltà di tipo respiratorio e intestinale, tosse secca persistente, capogiro, disorientamento, affaticamento, emicrania, dolori muscolari, depressione, nervosismo e persino epistassi, diarrea, feci sanguinanti e sicuramente chissà quante altre malattie.



© 20.11.2006 Foto di A. Severino



© 1.12.2006 Foto di A. Severino



© 10.12.2006 Foto di A. Severino



© 10.12.2006 Foto di A. Severino

LA CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Affidata nel 1601 ai Frati Minori, aveva un convento e proprietà

Nella complessa storia dell'antica e inespugnabile Castrogiovanni, oggi Enna, sono rimasti vivi gli echi di una grande tradizione religiosa che trova la sua base nelle numerosissime congregazioni religiose che nei secoli passati poterono essere operanti grazie al fervore del popolo ennese e al contributo dei vari casati nobiliari.

Tra le tante congregazioni, merita il ricordo quella dei "Frati Minimi" che furono presenti in città fino al 1862. Dall'autorità municipale di Castrogiovanni nel 1601 venne offerta ai Frati Minimi un'antica chiesa che era stata già sede di un pio sodalizio istituito in onore della Madonna di Loreto.

Il patrocinio della nobildonna Maria Parisi e la liberalità dei cittadini resero possibile la fondazione della nuova chiesa e l'edificazione di un piccolo convento, a essa adiacente, che poi andò ingrandendosi fino a contenere trenta religiosi.

Il convento possedeva un fondo coltivato a vigneto, oliveto e alberi da frutta con un fabbricato a tre stanze in contrada Rossi (cinque ettari e 51,32 are) e un fondo a bosco, detto Fiumara o Palangoni, in contrada Zagaria (43,65 are). I proventi di questi possedimenti, e qualche altra piccola rendita annua, non erano però sufficienti al mantenimento dei religiosi e della chiesa. Tuttavia, si rimediava con la generosità dei fedeli.

Il convento di San Francesco di Paola ebbe in Castrogiovanni periodi di benessere e fu attivo, come dicevamo, fino al 1862 quando ospitava i cinque religiosi. A seguito di una legge del 1866, i fabbricati del monastero furono venduti a privati per 1.272,75 lire (somma modestissima anche per quei tempi). La chiesa rimase in funzione grazie alle offerte dei fedeli.

Le terre in contrada Rossi e Zagaria il 29 febbraio 1868 furono vendute all'asta dalla direzione del Demanio con un prezzo base rispettivamente di 7.861,64 lire e 164,223 lire. Ricordiamo che con lo stesso avviso d'asta furono messi in vendita anche i terreni di proprietà del convento di San Marco e del monastero di Santa Maria del Popolo.

A causa di grosse difficoltà riscontrate nel seppellimento dei morti nella chiesa dei Cappuccini, il 16 gennaio 1885, con proposta della Commissione Sanitaria, per la tumulazione dei cadaveri si utilizzò quella dei confrati.

A Enna la festa di San Francesco di Paola si celebra quindici giorni dopo la Pasqua. Durante i festeggiamenti, nella piazzetta adiacente alla chiesa si svolge una piccola fiera di utensili e di ceramiche artistiche. La chiesa, oltre a essere un luogo di culto, suscita anche un certo interesse turistico per la sua struttura, per gli stucchi barocchi di notevole fattura che incorniciano i portali e gli altari, per i particolari dell'interno.

A proposito, ricordiamo un dipinto a olio, di autore ignoto, restaurato, raffigurante la presentazione al tempio. Di notevole interesse artistico sono pure una statua in marmo della Madonna di Loreto (1562) con un'incorniciatura in oro zecchino e un busto del Santo, opera del Saggini, quasi uguale a quello che si trova nella chiesa di San Francesco di Paola nella città di Palermo.

Negli anni Settanta del secolo scorso la chiesa è stata restaurata, per l'interessamento del rettore sacerdote prof. Salvatore Margani, con il contributo di cantieri finanziati dalla Regione Siciliana. Il vecchio pavimento, divenuto inagibile, fu sostituito con uno nuovo in gran parte formato di marmo rosa del Portogallo.

Rinnovato fu anche l'altare, in onice, con in fondo il cibario dello stesso marmo del pavimento. Accanto all'altare vi è una Croce, anch'essa in onice, con su un Crocifisso in vetro mosaico. Bellissimo l'effetto della luce. Quest'ultima opera fu realizzata dal prof. Fornasier e finanziata da Gaetano Vetri. Un grazie anche a chi, con mano esperta e con devozione, eseguì le opere di restauro della chiesa.

Con dispiacere dobbiamo infine ricordare che nel luglio 1980 ignoti ladri sacrileghi rubarono due bellissimi calici, l'ostensorio e una pisside, il tutto in argento e di notevole valore artistico.

Oggi la chiesa fa parte della vicina parrocchia della Matrice, il cui parroco, lo ricordiamo, è monsignor Francesco Petralia, vicario foraneo.

Gaetano Alloro



Park Hotel "La Giara"
www.parkhotellagiara.it

Via Nazionale 125 Pergusa (En)
tel./fax 0935 541687 - 0935 541521

Bar Ristorante Giardino per Matrimoni
Sale per Ricevimenti e Congressi Piscina

Fronte Nazionale Siciliano - Sicilia Indipendente

Segreteria provinciale di Enna - Campagna tesseramento 2007

Per informazioni e adesioni scrivi o telefona a:

fns.en@ennaonline.com Cell. 347-3167457



MANCA L'ACQUA A ENNA

Ma, pensandoci bene, forse non è vero!

Nel novembre del 2001 eseguimmo un sopralluogo in contrada Bannata dove scoprimmo quattro pozzi che erano stati trivellati due anni prima per poi essere inspiegabilmente abbandonati e non utilizzati.

Da un'ispezione esterna, e in considerazione che il suolo e il sottosuolo di quella zona sono composti di sabbia e argilla, fu spontaneo pensare a un sito ideale tale da offrire un'acqua dolce e potabile.

Nell'osservare quei pozzi chiusi da catenacci arrugginiti, lo denunciavamo sulle colonne de *La Sicilia* (allora un giornale abbastanza letto) e scrivemmo che la prima cosa da fare era che si dovevano ripetere le prove di portata su ognuno di essi e, se di esito positivo, si doveva provvedere con la massima urgenza sia a quantificare l'acqua sia a ripetere le analisi chimiche batteriologiche per canalizzarla successivamente nell'acquedotto civico.

Secondo il piano regolatore degli acquedotti (formulato nel 1963 e in vigore dal 1967) per la città di Enna sono previsti più di 100 litri di acqua al secondo. A finire degli anni Novanta, poiché l'Ancipa dava 50 l/s e i pozzi comunali 30 l/s, per l'approvvigionamento dei 20 l/s rimanenti, l'amministrazione comunale dell'epoca, a seguito di un regolare progetto di ricerca e captazione di acque potabili, chiese e ottenne il nullaosta dal Genio Civile per la ricerca sotterranea delle acque, in posti distanti fra loro, nelle contrade Bannata e Bannatella ricadenti nel subalveo Bellia, a confinare con il comune di Piazza Armerina.

Nell'aprile 1999 si trivellarono nella zona quattro pozzi che furono dotati di tubi di rivestimento (Ø 250 mm) per tutta la loro lunghezza, di filtri Johnson per 18 metri (posti alla profondità opportuna) e di avampozzo (Ø 500 mm).

Come risulta dai connessi documenti, i pozzi offrono una portata complessiva di circa 13 l/sec d'acqua, misurata in periodo di magra e considerando la portata minima. Sono altresì idonei all'uso idropotabile, come si evince dalle analisi chimico-batteriologiche eseguite il 22 aprile 1999 e il 25 novembre 1999.

I pozzi rimasero sprovvisti di qualsiasi opera di protezione esterna e, infine, furono chiusi con dei lucchetti. Tuttora, non si riesce a capire perché la procedura per ottenere la concessione dell'acqua da questi pozzi non è stata completata.

A distanza di sette anni dalla loro trivellazione, e al verificarsi di una nuova grave crisi idrica, ci chiediamo che fine abbiano fatto quei quattro provvidenziali pozzi della Bannata. Perché utilizzare e pagare a caro prezzo l'acqua dell'Ancipa quando il nostro sottosuolo ne ha in abbondanza? E, infine, perché la gestione di un bene pubblico è stato affidato ai privati, to-



Uno dei pozzi della Bannata inspiegabilmente abbandonato

gliendolo all'Ente Acquedotti Siciliani? Avremo occasione di parlarne nei prossimi numeri di *EnnaOnline*.

Per le scarse precipitazioni degli ultimi mesi, la diga dell'Ancipa (la più importante fornitrice di acqua per l'Ennese) sembrerebbe che non può approvvigionare regolarmente i rubinetti del capoluogo. In quest'ultimi giorni, infatti, le famiglie stanno sperimentando di nuovo una congiuntura veramente drammatica per la mancanza dell'irrinunciabile liquido che viene erogato con il contagocce, a turno, ogni tre giorni per i diversi quartieri.

La gente inizia ad averne abbastanza perché si sente veramente trattata al limite della sua sopportazione, come persone da terzo mondo, anche perché sa che nel sottosuolo ennese non manca sicuramente l'acqua e che vi sono pozzi e sorgenti inspiegabilmente chiusi da tempo. Intanto, si è appreso che qualcuno si sta mobilitando perché si faccia chiarezza su questa strana crisi idrica e se ciò sia dovuto all'impreparazione di qualcuno non proprio all'altezza della situazione.

È triste vedere le autobotti della Protezione Civile e dei Vigili del Fuoco che assicurano la distribuzione dell'acqua potabile. Soprattutto è penoso perché, mentre i nostri rubinetti rimangono asciutti, c'è qualcuno che sta attuando ad arte una crisi idrica per creare, al contempo, una nuova struttura privata tanto elefantica quanto inutile come quella dell'Atto Acqua o chiamatela come volete.

Sulla qualità delle acque di Bannata è interessante consultare il manoscritto del prof. Eugenio Di Mattei dell'Istituto Igiene Sperimentale dell'Università di Catania che nel dicembre del 1908 eseguì l'esame batteriologico e chimico delle sorgenti indicate dal Panvini. Scrisse che queste «sono delle ottime acque potabili, da garrigiare con le più rinomate acque potabili conosciute offrendo le migliori garanzie per emettere un giudizio sanitario definitivo di acque pure, fresche, ben ossigenate, salubri e rispondenti ottimamente alla potabilità».

Angelo Severino

“RULE OF ROSE” VIDEOGAME CHOC

“Rule of Rose” si svolge nella Londra degli anni Trenta ed è la storia di una ragazza diciannovenne di nome Jennifer. Dopo la morte dei genitori a causa di un tragico incidente aereo, viene accolta in un orfanotrofio semiabbandonato all'interno del quale è costretta a subire le sevizie più crudeli. Ma la cosa più sconcertante è che a perpetrare le torture fisiche e psicose sessuali è un gruppo di quattro bambine “innocenti” che alla fine, in una delle scene più forti del videogioco, arrivano persino a seppellire viva Jennifer.

Prima che arrivassero, ora nel 2006, le quattro ragazzine così tanto malvagie che ne fanno di tutti i colori fino a seppellire viva una loro coetanea, vi era già stata una lenta ma progressiva escalation di videogame congegnati sulla perversione e sulla violenza che, negli ultimi tempi, hanno avuto come protagonisti particolarmente i bambini.

Era il 1981 quando le ranocchie di “Frogger”, precursore dei videogiochi con grafica tridimensionale che girava sul mitico Commodore 64, fecero impazzire i bambini di venticinque anni fa che, identificandosi negli innocui animaletti gracchianti, dovevano attraversare la strada scansando automobili e tir in corsa per non finire schiacciati.

Nel 1995 poi arrivò la Sony che con la sua PlayStation sconvolse il mercato dei giochi elettronici e soprattutto le fragilità dei bimbi. Il joystick, puntato sulla vittima di turno, diventò un'arma per smembrare vecchiette, gay e prostitute.

Le orge sanguinarie di un gruppo di ragazzini raccontate nel 1954 da William Golding ne “Il signore delle mosche” potevano impressionare i giovani lettori di allora ma oggi, e sfortunatamente sempre più in futuro, sembra che non entusiasmano più di tanto.

Viviamo in una società dove, fin dalla tenera età, i figli sono abbandonati davanti allo schermo della televisione e a giocare con la playstation. Immedesimandosi nelle situazioni violente, la finzione allora diventa realtà e viceversa. E non è solo per caso se oggi nel mondo aumentano gli omicidi e i suicidi commessi da adolescenti. Nei videogiochi così tanto spietati si nascondono realisticamente i lati più nascosti della nostra società, specialmente dei giovani? (a.s.)



L'INCARNAZIONE DIVINA E' IL VERO SIGNIFICATO DEL NATALE

Nel Cristianesimo è Dio che cerca l'uomo. Nelle altre religioni è il contrario

In questo periodo natalizio siamo portati a meditare su una verità che è fondamentale per la fede cristiana. L'incarnazione di Gesù è la storia più bella che sia stata mai raccontata, una storia che portò speranza e fede a un mondo in schiavitù. È una storia a noi molto familiare che abbiamo sentito tante volte. Consideriamo il suo messaggio per affrontare la sfida del mondo di oggi e giustificare la speranza che è in noi.

Una comprensione del vero significato del Natale sarà per noi più che regali e festività. Se noi sentiamo la vera voce del Natale, e viviamo un po' del suo spirito, ci troveremo come i Magi d'Oriente. Soprattutto vi sarà l'acclamazione e l'adorazione di Colui che venne per dare pace e buona volontà. Commemoriamo dunque il Natale in questo spirito e andiamo avanti stabilendo questa testimonianza.

Consideriamo prima di ogni cosa che Dio prende l'iniziativa nella salvezza dell'uomo ed è questo che distingue il Cristianesimo da tutte le altre religioni. Negli altri sistemi religiosi l'uomo cerca Dio e cerca di rendersi accettabile a lui tramite buone opere, riti elaborati e cerimonie varie e, in alcuni casi, mediante lunghi pellegrinaggi, digiuni e penitenze di ogni genere. Si arriva persino a uccidere un altro uomo se così facendo si potrà placare e riconciliarsi con il proprio Dio.

Nella fede Cristiana invece vediamo Dio che prende l'iniziativa e va a cercare l'uomo. Il Vangelo di Cristo non è un sistema o un dogma e neppure il prodotto della cultura umana. È Dio stesso che si compiace di giungere a noi per salvare una razza impotente. La filosofia Greca cercò di condurre o elevare l'uomo a Dio. Vice-

versa, la rivelazione di Dio agli Ebrei era quella del Dio che viene giù all'uomo.

Nell'incarnazione i fatti coincidono. Dio discende fino all'uomo in carne e, in quello stesso atto, eleva la natura umana in un'unione con se stesso nella persona di Gesù Cristo.

Nel suo Evangelo, Giovanni afferma la deità, l'eternità, l'eguaglianza, la visibilità e la sublimità del Cristo che dimora in mezzo a noi. La sua apparizione in carne era però transitoria come il Tabernacolo nel deserto nei giorni antichi che, con tutta la sua gloria di dentro e di fuori, era tuttavia temporaneo.

L'apparizione di Dio in un tabernacolo di polvere era soltanto per una stagione affinché il sublime proponimento della sua venuta fra gli uomini (abitare nell'uomo e dimorare in una umanità santificata) fosse reso possibile.

Gesù era il rappresentante del Padre, il rappresentante umano di Dio e, solo credendo in Gesù e ricevendolo, anche noi diventiamo i suoi rappresentanti in terra. Questo è lo scopo ultimo della sua venuta: stabilire in terra una testimonianza che attesti che egli dimora ancora con noi e, in un modo più glorioso, in un corpo universale di credenti.

La nazione ebraica rifiutò Gesù. Non aveva un posto per lui e per tale motivo non riuscì a rappresentarlo. Lo accusarono, lo diffamarono e alla fine lo crocifissero. Per un certo tempo essi sono stati messi da parte e l'onore di rappresentare Gesù è stato conferito a noi cristiani. In sostanza, egli vuole che noi siamo sulla terra ciò che sarebbe stato lui se non fosse asceso in cielo dal Padre.

Daniel Powell Williams

PAOLO CASANO Un amico di tutti

Nei giorni scorsi è deceduto il ragioniere Paolo Casano, persona di alto valore morale, che amava profondamente la sua città natale. Socio fondatore dell'associazione culturale "Enna Nostra", si ricordano i numerosi interventi e colloqui con gli amministratori locali che a Enna si sono succeduti nel tempo.

Paolo era molto scrupoloso nell'indicare agli organi competenti le varie disfunzioni che lui notava, suggerendo molte volte l'intervento da effettuare per rendere più gradevole la nostra città. Si amareggiava nel vedere i nostri più insigni monumenti ridotti in cattivo stato o in completo abbandono, oppure lavori incompiuti e non finiti.

A volte lo si incontrava per le viuzze e i vicoli caratteristici di Enna. Conosceva la città in ogni sua parte, dagli angoli più caratteristici alle viste panoramiche che offre il nostro territorio e le indicava con un pizzico di orgoglio agli amici, agli amministratori e anche ai turisti che visitavano la città.

Sicuramente è stata una grave perdita per la società ennese e per gli amici che gli sono stati vicini condividendo il suo operato fatto con scrupolo, con abnegazione e costanza nel segnalare e proporre soluzioni che, quando realizzate, portavano un vantaggio alla popolazione ennese.

Franco Longo

NON VERGOGNIAMOCI DEL NATALE

Cancellare la nostra identità non favorisce l'integrazione

In Inghilterra i sindaci di alcune città hanno abolito gli addobbi natalizi per non "offendere" le altre culture religiose. In Italia, che va sempre più islamizzandosi, è stato vietato in alcune scuole di cantare canzoni natalizie (sostituendole con altre che parlano genericamente dei valori della pace, dell'uguaglianza e della fratellanza) giacché quelle cristiane offendevano gravemente la sensibilità dei bambini musulmani.

Ci chiediamo cosa c'è di oltraggioso in "Tu scendi dalle stelle" o in "Notte benigna, notte tranquilla" e perché un musulmano deve sentirsi offeso dal Natale cristiano. È notizia di questi giorni che nelle scuole italiane sono stati adottati addirittura sussidiari in cui si parla del Natale come di una festività del 25 dicembre ma senza citare che in quel giorno si vuole ricordare la nascita di Gesù.

E ci sarebbe ancora tanto da commentare sul presepe di Bologna (voluto dal

sindaco Sergio Cofferati) nel quale figurano, tra le tante statuine, anche quella di Moana Pozzi, naturalmente nuda. E Romano Prodi, nella sua Bologna, in visita al presepe, che fa? Ride. Ride sempre. Ride quando massacra gli italiani con la sua sciagurata finanziaria e ride anche quando il cristianesimo viene così volgarmente beffeggiato con l'immagine della pornstar nella stalla del presepe, simbolo dell'incarnazione del Dio cristiano.

«Ci rendiamo perfettamente conto del fatto che - dice Antonio Palmieri, il deputato di Forza Italia che ha creato un apposito sito internet a difesa della tradizione natalizia - in molte scuole da anni i laicisti hanno abolito il presepio e le feste di Natale, usando l'integrazione come pretesto per continuare la loro antica lotta contro la religione cristiana e la cultura che da essa ne deriva».

«Li invitiamo a riflettere sul fatto che cancellare la nostra identità non costrui-

sce un futuro di integrazione. Solo affermando i caratteri della nostra civiltà, cultura e tradizione favoriremo il rispetto di ogni civiltà».

«Non è togliendo dalle scuole il presepe (e invece facendo festeggiare la fine del Ramadan, il Capodanno cinese o altre feste proprie delle religioni e delle tradizioni altrui) che si integrano i bambini e le loro famiglie nella società dove hanno scelto di vivere. Il presepe è un segno religioso e un simbolo culturale. Abolirlo equivale a cancellare un pezzo di noi stessi. Perché Natale siamo noi». (a.s.)

EnnaOnline

Periodico distribuito gratuitamente
Aut. Trib. Enna n. 104 del 18.04.03
Direttore respons.: Angelo Severino
Redazione: Via Centuripe, 11 - Enna
Tel. 0935.510220 Cell. 347.3167457
Email: redazione@ennaonline.com
Ufficio di corrispondenza a Palermo
Tel e fax: 091.329456
Testi e foto sono coperti da copyright
Stampa: NovaGraf - Assoro

NO AGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI A GELA E IN SICILIA Gli Indipendentisti chiedono la bonifica del territorio e dell'ambiente

Riteniamo che abbia fatto bene la Magistratura ad aprire un'inchiesta per accertare se esista o meno un nesso tra l'inquinamento provocato dagli stabilimenti industriali di Gela e le malformazioni riscontrate nella popolazione locale, specialmente nei bambini.

L'opinione pubblica siciliana, e quella gelese in particolare, è fiduciosa nell'operato della Magistratura e attende molte risposte non solo da questa inchiesta ma anche dall'operato della classe politica che però, fino a oggi, si è dimostrata piuttosto inadeguata a risolvere il problema.

Il "Fronte Nazionale Siciliano - Sicilia Indipendente" apprezza molto invece che la popolazione di Gela abbia cominciato a reagire e a muoversi in prima persona. Non è, infatti, un caso se proprio in questi giorni abbiamo notato in quella città un "risveglio delle coscienze". E non è neppure un caso il fatto che molte famiglie di bambini colpiti da malformazioni si siano mobilitate per costituire una "Associazione per la tutela della salute".

Le mamme partecipanti all'Associazione chiedono a loro volta e con assoluta priorità che venga assicurata un'adeguata assistenza medica a quanti sono affetti da malattie specifiche. Mirano altresì a ottenere il riconoscimento del diritto al risar-

cimento per i danni alla salute subiti da tutte le vittime delle conseguenze dell'inquinamento e chiedono che venga messo sotto accusa il grande stabilimento petrolchimico che opera a Gela fin dagli anni Cinquanta del secolo scorso. E sarebbe giusto anche mettere sotto accusa la politica dell'ultimo sessantennio e i suoi esponenti di volta in volta al potere, a prescindere dalle rispettive ideologie.

Neppure il disastro ambientale che si è verificato giorno dopo giorno è avvenuto per caso! Tutto quello che è successo è stato reso possibile dalle scelte scellerate e ascariche che avevano indotto la classe pseudo-dirigente e i partiti italiani, e i loro rappresentanti locali, a cedere a gruppi industriali continentali alcune aree vocate al turismo o ad altri usi qualificati: le più belle spiagge e, persino, siti archeologici.

Per realizzare li, appunto, nella "colonia Sicilia", quegli impianti inquinanti che le regioni settentrionali non avevano voluto nel rispettivo territorio. Va precisato che la battaglia civile che è stata intrapresa non ha tuttavia per obiettivo solo i risarcimenti, in quanto con questa mobilitazione si vuole anche dire stop agli inquinamenti con impianti eco-sostenibili. Meglio se a inquinamento zero.

Ed è appena il caso di ricordare che gli Indipendentisti dell'FNS, da diversi decenni, hanno chiesto la totale bonifica del territorio, del mare e dell'ambiente nonché la riconversione dello stabilimento di Gela. Sappiamo quanto sia difficile, ma non impossibile, il raggiungimento di questo obiettivo giacché, fra l'altro, l'attuale economia della città oggi ruota principalmente attorno al Petrolchimico.

Ma sappiamo pure che la Regione Siciliana dovrà studiare il problema con molta più attenzione di quanto non abbia fatto fino a ora. E che dovrà poi varare una legge speciale per la città di Gela, per la sua bonifica ambientale, per la rinascita economica e produttiva. E anche per la effettiva totale valorizzazione del potenziale turistico di quello che è uno dei golfi più belli del mondo.

Un potenziale turistico che potrà essere rivalutato in sinergia con la riscoperta e la fruibilità dell'immenso patrimonio archeologico, senza mai penalizzare gli attuali livelli occupazionali che anzi possono e devono essere migliorati notevolmente. Provvedimenti analoghi vanno necessariamente presi per le altre località della Sicilia danneggiate dalle attività inquinanti delle industrie petrolchimiche.

Giuseppe Scianò

PREMIATA MACELLERIA DELLA DITTA PRODI & C.

Raccontare la realtà crudele come se fosse una realtà radiosa è sempre stato un modo a buon mercato per rendere la vita meno dura. E dirsi bugie sino a convincersi che la bugia sia la verità, aiuta a sopportare il peso dell'esistenza. Chi non si racconta bugie conduce una vita crudele. L'illusione ha un così grande successo perché, come il valium, l'eroina e altre sostanze, aiuta a vivere.

Da quando il governo Prodi ha diviso l'Isola in fettine di diverso prezzo, in vendita come sul banco di una macelleria (c'è

un etto in più, lo lasciamo?), da quando i politici si sono convinti di essere i padroni di questi bocconi di territorio e ne fanno commercio, da allora tutte le parti sono esposte su un bancone planimetrico e numerico con un cartellino del prezzo, come il filetto, controfiletto, sottopancia, e giù giù sino ai garretti.

Una grande bottega. Prodi, se cancellerà la Prefettura, la Questura e il comando dei Vigili del Fuoco di Enna, produrrà un danno senza speranza di essere riparato. Non avrà fatto bene a nessuno, ma soltanto dolore per chi vedrà la propria terra scomparire dalla memoria. E chi perde il proprio paesaggio, per dolo o per stupidità, le conseguenze non mutano, subisce un'amnesia tragica che lo porterà a una inevitabile, eterna e spaesata povertà.

E tutto perché, qualche credulo e ignorante, ma non innocente, ha dato alla parola "rigore" lo stesso significato che il macellaio dà al quarto di bue appeso al gancio, sanguinante e pronto per essere tagliato come il cliente ordina. Loro saranno ricordati, se questa distruzione continuerà, come "i macellai della nostra terra". Che può essere annientata, più semplicemente, privandola di risorse e infrastrutture, lasciandola con lieve afa-sia morale al proprio triste destino.

Allora sì, che il territorio ennese avrà un museo. Quello "vivente", visitato da qualche turista. Riuscendo ad arrampicarsi fra strade franate e disfatte, sarà perfino ingiurioso che qualcuno arrivi qua da un

villaggio vacanze per vedere che esistono mondi arcaici e dimenticati dei quali, poi, parleranno come di un viaggio nella macchina del tempo.

Loro, i turisti, dal proprio lunapark saranno prelevati e condotti per un giorno in quella riserva di uomini e donne che vagano con in testa l'illusione di togliersi da quella vita di mezzo, levitante fra la ricchezza che non otterranno mai, promessa dalle solite corone di latta, e la povertà alla quale possono ritornare da un momento all'altro.

Antonio Puggioni

Hotel
Ristorante
Sala Ricevimenti
Sala Congressi

Via Nazionale - Pergusa (EN)
Tel. 0935 541694 Fax 0935 541690
www.hotelgardenenna.it - info@gardenhotellenna.it

H
HOTELGARDEN
★★★
ENNA

M **Milla srl**
SAFETY EQUIPMENT
equipaggiamento di sicurezza
www.millasrl.it

C.da Savarino - Regalbuto (En) Tel. 093571144 Fax 093577055

Art. 7354



Semimaschera in gomma autoestinguenta

MARATONA



Signorello Balsamo

Domenica 19 novembre si è disputata la 12.ma edizione della "Maratona Internazionale di Palermo" che ha visto alla partenza ben 1.500 podisti (circa mille iscritti alla mezza maratona) fra i quali anche rappresentanti di diversi paesi extraeuropei come il Canada, la Svezia, il Giappone, gli Stati Uniti e, naturalmente, i fortissimi atleti africani provenienti dal Kenia.

Anche quest'anno i numerosi partecipanti hanno gareggiato all'interno di Villa Niscredi e del Parco della Favorita, passando dalla Palazzina Cinese, dalla Cattedrale e dai teatri Massimo e Politeama.

Per quanto riguarda le prestazioni ottenute dagli atleti ennesi della società podistica "Tempo Libero", l'unico partecipante alla maratona è stato il presidente Signorello Balsamo che ha ottenuto il 24° posto assoluto su 291 atleti arrivati e il sesto nella categoria M/40 chiudendo i 42.195 metri in 2h 55' 45".

Sono stati quattro gli atleti ennesi che invece si sono ben distinti nella mezza maratona. Gianpaolo Mantegna, alla prima esperienza stagionale sulla distanza, ha ottenuto l'undicesimo posto assoluto su 963 atleti arrivati al traguardo ed è salito sul terzo gradino del podio nella cat. TM con il tempo finale di 1h 16'14".

Bene anche Rodolfo Mugavero arrivato 29° assoluto e settimo nella cat. M/40 con 1h 19' 22" (peggio di soli 15 secondi rispetto alla "Etna Half Marathon" di Catania. Albino Catalano è arrivato al 19° nella cat. M/40 con 1h 23' 45" (ha praticamente ripetuto il tempo fatto registrare a Catania). Distintosi, infine, Michelangelo Gulina per il secondo posto nella cat. M/65 con il tempo di 1h 42' 17".



C.da Bruchito (SS. 117 bis) - Enna
Tel. 0935 530062
Ristorante - Pizzeria

DICEMBRE MESE DI TRADIZIONI

Le grandi feste religiose di dicembre iniziano giorno 4 con i festeggiamenti in onore di Santa Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco mentre giorno 5 è la volta del beato Girolamo De Angelis, compatrono della città di Enna.

Nel clima natalizio si entra con la ricorrenza dell'Immacolata Concezione che si onora nella chiesa del convento di San Francesco. Un tempo, i sacerdoti del Capitolo dell'Insegna Collegiata Matrice vi arrivavano in processione, in occasione della festa, cantando il Magnificat. La tradizione vuole che l'otto dicembre si venda per la strada la "murtiddra" perché in tempi molto antichi i sacerdoti di Cerere solevano cingersi la fronte con corone di mirto e di verbeno. Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato dal papa Pio IX nel 1854.

Altra festa importante nel mese di dicembre è quella di Santa Lucia che si celebra giorno 13 nella chiesa di San Tommaso, dopo che la chiesetta che esisteva dove ora si trova la piazza Bovio fu demolita nell'aprile del 1929. L'antica statua secentesca che raffigura Santa Lucia, dopo essere stata restaurata da Raffaella Greca, fu trasferita ed esposta nel museo Alessi che purtroppo da recente è stato chiuso al pubblico.

Nel passato, in occasione della festa di Santa Lucia, venivano accesi dei falò che, dopo avere percorso la via principale di Enna, andavano ad alimentare una grande luminaria che divampava davanti alla chiesetta poi demolita. La sfilata dei falò ricordava la leggenda del ratto di Proserpina quando Cerere andava cercando la figlia, rapita da Plutone, con una grande torcia che la mitologia vuole che sia stata accesa nel fuoco di Mongibello.

Nella mattinata del 13 dicembre è tradizione che la banda musicale giri per le principali vie cittadine suonando lentamente. Tradizione è pure l'usanza di preparare, riferendosi sempre al culto di Cerere, la "Cuccia" ossia grano bollito e condito con miele o zucchero o cioccolata o ricotta che i fedeli poi consumano in ricordo del frumento tanto sacro a Cerere ma soggiogato al Cristianesimo.

In altri paesi della provincia di Enna la "Cuccia" viene invece condita con sale e olio. Questa tipica pietanza siciliana è anche un ricordo della carestia che nel 1646 colpì Siracusa, città d'origine di Santa Lucia, e che venne debellata grazie alla sua intercessione.

Gaetano Vicari

Rilegata in similpelle

La raccolta completa di *EnnaOnline*, artigianalmente rilegata con copertina rigida in similpelle, costa 50 euro più eventuali spese di spedizione.

EnnaOnline è l'unica voce libera in provincia di Enna. Sostienici!

BEATI ENNESI



Giolamo nacque a Enna nel 1567 da Gian Benedetto De Angelis. A 17 anni si trasferì a Palermo con il fratello Pietro per lo studio del diritto. Qui venne a conoscenza degli "Esercizi Spirituali" di S. Ignazio da Loyola e ne rimase affascinato. Insieme al fratello entrò nella Compagnia di Gesù e a 20 anni andò a Lisbona per imparare la lingua perché aveva deciso di partecipare alla vita delle missioni in Oriente.

Dopo un primo viaggio, che non lo portò a destinazione ma lo riportò in Portogallo, nel marzo del 1599 partì e nei primi del '600 arrivò a Macao. Due anni più tardi giunse finalmente a Nagasaki, in Giappone. Qui diresse la missione di Fushimi dal 1603 al 1614. Il 27 gennaio 1614 il nuovo Shogun (Primo Ministro) ordinò l'espulsione di tutti i missionari dal Giappone e per questo dovette trasferirsi in un'altra città e continuare la sua attività di apostolato segretamente.

Ma nel 1623 si insediò il nuovo Shogun Iemitsu Tokugawa e a causa di una denuncia da parte di un apostata arrestarono un uomo che aveva ospitato padre Girolamo a casa sua. Allora pur di liberare quest'uomo si costituì anche il catechista Simone Jempo. Durante la prigionia continuò le sue preghiere e battezzò ben otto compagni di carcere.

Il 4 dicembre 1623, dopo che assistette all'esecuzione di quarantasette condanne, anch'è lui insieme con Simone Jempo vennero legati a un palo e arsi vivi. Nell'ultimo momento della sua esistenza terrena riuscì a slegarsi, poiché le corde si erano bruciate, e a inginocchiarsi per rivolgere una ultima preghiera e un ultimo sguardo al Signore.

Il 7 luglio del 1867 il beato Pio IX celebrò la cerimonia di beatificazione di padre Girolamo e di altri duecentocinque martiri del Giappone dal 1617 al 1652. A Enna nella chiesa di San Marco è custodita la sua reliquia, che è il suo teschio.